

1 Maggio 2026 - 07:33 di Redazione Jamma

Il numero di maggio 2026 di *Jamma Magazine* racconta di un'industria del gioco pubblico che cresce nei volumi ma cambia radicalmente nei suoi equilibri economici, tecnologici e sociali.

Al centro dell'analisi emerge un passaggio chiave: il gioco non è più interpretabile con le categorie tradizionali. La convergenza tra betting e trading segna l'ingresso in una nuova "economia della previsione", dove algoritmi e modelli predittivi non si limitano a calcolare probabilità, ma orientano comportamenti e ridefiniscono il mercato.

PRIMO PIANO
Maurizio Brodo

L'economia della previsione: il nuovo confine tra betting e trading

Non è più solo azzardo, non è ancora pura finanza. Mentre Polymarket e Kalshi macinano volumi miliardari, nasce l'identikit di un consumatore ibrido che non scommette sul futuro, ma scambia informazioni

C'è un momento preciso in cui un prodotto cambia natura. Non è più quello che sembrava all'inizio, ma non è ancora qualcosa di completamente definito. I prediction markets oggi si collocano esattamente in questo spazio ambiguo: non più semplici piattaforme di scommesse, e non ancora strumenti finanziari pienamente riconosciuti. Proprio per questo stanno attirando un pubblico sempre più ampio, eterogeneo e difficile da classificare.

Negli ultimi due anni, la crescita è stata esponenziale. Piattaforme come Polymarket e Kalshi hanno registrato volumi miliardari, con centinaia di migliaia di utenti attivi. Ma il dato più interessante non è tanto quantitativo quanto qualitativo: chi partecipa a questi mercati non è più soltanto un gambler, né esclusivamente un trader. È qualcosa di nuovo.

Dalla scommessa alla previsione
Il funzionamento dei prediction markets è semplice nella sua struttura di base.

Oli utenti acquistano "quote" legate a eventi futuri — ad esempio, "un candidato vincerà le elezioni" oppure "il prezzo del petrolio supererà una certa soglia entro una data". Il valore di queste quote riflette la probabilità percepita dell'evento: se l'evento si verifica, la quota paga; altrimenti, perde valore.

In apparenza, si tratta di un meccanismo identico a quello delle scommesse. Ma la differenza risiede nella forma: i prezzi fluttuano continuamente in base alla domanda e all'offerta, proprio come nei mercati finanziari.

Oli utenti possono entrare e uscire dalle posizioni, vendere prima della scadenza e costruire strategie. È qui che avviene la trasformazione. Il gesto non è più semplicemente "puntare", ma "posizionarsi". Non si tratta solo di vincere o perdere, ma di interpretare informazioni, anticipare trend e leggere il contesto.

Il cuore della crescita: Stati Uniti e crypto

Due sono gli ecosistemi principali in cui i prediction markets stanno prosperando. Il primo è quello statunitense, dove piattaforme come Kalshi operano cercando una legittimazione regolatoria come mercati di derivati. In questo contesto, il prodotto si avvicina sempre più alla finanza tradizionale: i contratti sono strutturati, l'accesso è regolato e il linguaggio utilizzato è quello degli strumenti finanziari.

Il secondo ecosistema è quello globale, alimentato dalla blockchain e dalle criptovalute. Polymarket è il caso emblematico: accessi-

bile da quasi tutto il mondo, senza intermediari tradizionali, con transazioni rapide e anonime. In questo contesto, i prediction markets assumono un carattere più vicino al gambling, ma con un'estetica e una narrativa tipicamente fintech.

È proprio questa dualità a rendere il fenomeno così difficile da incasellare. Negli Stati Uniti si discute se si tratti di derivati finanziari; nel resto del mondo, spesso sfuggono e qualsiasi classificazione.

Il pubblico: una composizione ibrida
Uno degli aspetti più rilevanti riguarda il pubblico. Chi utilizza i prediction markets? La prima categoria è quella

dei crypto trader. Si tratta di utenti già abituati a operare in ambienti altamente volatili, con una forte propensione al rischio. Per loro, i prediction markets rappresentano un'estensione naturale del trading speculativo: un nuovo asset su cui operare, con dinamiche simili alle altcoin o ai token emergenti.

Accanto a loro ci sono gli scommettitori evoluti. Non più semplici giocatori occasionali, ma utenti che cercano un maggiore controllo e una dimensione più razionale del gioco. Nei prediction markets trovano ciò che il betting tradizionale non offre: la possibilità di entrare e uscire dalle posizioni, costruire strategie e sfruttare informazioni.

Un terzo gruppo è quello dei retail trader, provenienti dal mondo delle app finanziarie. Per questi utenti, il passaggio è quasi impercettibile: l'interfaccia è familiare, i grafici sono simili e la logica è quella dell'investimento. Ma l'oggetto della transazione non è un titolo o una valuta, bensì un evento.

Infine, emergono gli "information traders": giornalisti, analisti e appassionati di politica o economia che vedono nei prediction markets un modo per monetizzare la propria capacità di interpretare la realtà. È qui che il confine tra informazione e speculazione diventa più sottile.

L'illusione del controllo

Uno degli elementi più interessanti è la percezione che gli utenti hanno di sé stessi. Molti non si considerano giocatori d'azzardo: non stanno "scommettendo", ma "valutando probabilità"; non cercano fortuna, ma vantaggio informativo.

Questa distinzione, però, è più psicologica che reale. Dal punto di vista matematico, la struttura resta quella di un payoff binario: l'evento si verifica oppure no. Ma la possibilità di negoziare le posizioni introduce una dimensione di controllo che modifica radicalmente l'esperienza. Si tratta di una trasformazione simile a quella osservata nel trading retail. Anche lì, l'accesso a strumenti



Parallelamente, il magazine evidenzia uno dei paradossi più rilevanti del comparto: alla crescita costante della raccolta, soprattutto online, corrisponde una progressiva

compressione dei margini. La competizione si gioca su payout elevati, bonus aggressivi e pricing sempre più spinto, mentre costi e pressione regolatoria continuano ad aumentare, riducendo la redditività complessiva.

Ampio spazio è dedicato anche all'evoluzione del gioco online, che si conferma motore principale del settore. I dati mostrano un mercato più maturo e stabile, ma caratterizzato da dinamiche differenziate tra i vari segmenti: dal bingo, che diventa più oneroso per il giocatore, al poker cash, dove crescono i volumi ma si riduce l'incidenza della spesa, fino al casinò online, che resta il pilastro in termini di ricavi.

PRIMO PIANO
Maurizio Brodo

Gioco online 2026: se la raccolta vola, la marginalità cambia passo

L'analisi del primo trimestre evidenzia dinamiche divergenti: il bingo diventa più oneroso, mentre il Poker Cash premia la liquidità a scapito dell'incidenza sulla spesa

Bingo online: numeri chiave del Q1

Year	Raccolta (M€)	Spesa (M€)	Incidenza Stimata Spesa/Raccolta (%)
2024	70,20	18,20	-10,3%
2025	73,43	18,00	-10,4%
2026	76,05	20,29	-10,6%

L'incidenza della spesa sulla raccolta sale dal 25,9% del 2024 al 26,7% del 2026: il mercato cresce, ma nel 2026 cresce ancora più rapidamente la spesa.

Il mercato del gioco online in Italia apre il 2026 con un quadro complessivamente positivo, ma articolato. I dati del primo trimestre mostrano una crescita diffusa, accompagnata però da dinamiche differenti tra i principali segmenti: bingo, poker cash, poker torneo e casinò online. Se da un lato i volumi complessivi continuano ad aumentare, dall'altro emergono segnali più sottili legati alla sostenibilità delle spese e alla struttura economica dei singoli prodotti. Il bingo online rappresenta uno dei casi più lineari di espansione. Nei primi tre mesi del 2026 la raccolta raggiunge i 76,05 milioni di euro, in aumento del 3,6% rispetto ai 73,43 milioni dello stesso periodo del 2025. Il confronto con il 2024, quando la raccolta si fermava a 70,20 milioni, evidenzia una crescita costante e progressiva. Tuttavia, il dato più significativo riguarda la spesa, che nel 2026 sale a 20,29 milioni di euro, con un incremento del 6,9% su base

Poker torneo: numeri chiave del Q1

Year	Raccolta (M€)	Spesa (M€)	Incidenza Stimata Spesa/Raccolta (%)
2024	135,9	14,0	-10,3%
2025	144,8	15,0	-10,4%
2026	156,2	16,5	-10,6%

A differenza del cash, qui la spesa cresce leggermente più della raccolta.

Poker cash: numeri chiave del Q1

Year	Raccolta (M€)	Spesa (M€)	Incidenza Spesa su Raccolta (%)
2024	246,65	6,49	2,63%
2025	239,85	6,20	2,58%
2026	276,89	6,73	2,43%

Nel 2026 la raccolta cresce molto più della spesa: il gioco aumenta, ma la marginalità si riduce leggermente.

stagionalità meno marcata e una domanda distribuita in modo più uniforme. Se il bingo cresce in modo regolare, il poker cash online presenta una dinamica più discontinua ma altrettanto significativa. Dopo un 2025 in contrazione, il 2026 segna una netta inversione di tendenza. La raccolta del primo trimestre raggiunge i 276,89 milioni di euro, con un aumento del 15,4% rispetto ai 239,85 milioni dell'anno precedente. Si tratta di un recupero pieno, che riporta il comparto sopra i livelli del 2024, quando la raccolta era pari a 246,65 milioni. La spesa cresce anch'essa, ma con un ritmo più contenuto: 6,73 milioni di euro nel 2026 contro i 6,20 milioni del 2025, per un incremento dell'8,6%. Questo disallineamento tra raccolta e spesa produce un effetto opposto rispetto a quello osservato nel bingo. L'incidenza della spesa sul giocato scende infatti al 2,43%, rispetto al 2,58% del 2025 e al 2,63% del 2024. Il dato riflette la natura stessa del poker cash, basato su un modello peer-to-peer in cui i giocatori competono tra loro e l'operatore trattiene una commissione. L'aumento della raccolta indica una maggiore liquidità ai tavoli e un incremento dell'attività, ma non si traduce automaticamente in un aumento proporzionale della spesa netta. Al contrario, la riduzione dell'incidenza suggerisce un contesto più competitivo e, probabilmente, più efficiente, in cui il volume cresce più della marginalità. Questa dinamica può essere interpretata anche come un segnale di maturità del mercato. Dopo la flessione del 2025, la crescita del 2026 appare sostenuta da una base più ampia di giocatori e da una maggiore attività complessiva, più che da un aumento della spesa individuale. È un modello che privilegia la quantità rispetto all'intensità, con implicazioni rilevanti per gli operatori. Diversa, e per certi versi più prevedibile, è la traiettoria del poker torneo: in questo segmento il primo trimestre del 2026 conferma una crescita costante e lineare. La raccolta raggiunge i 156,2

Non meno centrale è il tema della percezione sociale: il 71% degli italiani esprime un giudizio negativo sul gioco d'azzardo, un dato che incide direttamente su norme, politiche pubbliche e strategie degli operatori. Il settore si trova così a operare in un contesto in cui la crescita economica convive con una crescente pressione culturale e regolatoria.

PRIMO PIANO

Monica Cuprifi

Gioco d'azzardo, percezione negativa: il 71% degli italiani lo bocchia

Il report globale del Pew Research Center fotografa un dato chiave per il settore: il gambling resta uno dei comportamenti più divisivi sul piano morale. In Italia, più che altrove, questa percezione si traduce in norme, limiti e scelte regolatorie che incidono direttamente sul mercato e sulla strategia degli operatori

Nel dibattito sul gioco pubblico, il tema della percezione sociale resta spesso sullo sfondo, ma continua a incidere in modo profondo sulle dinamiche di mercato e sulle scelte regolatorie. Il report globale del Pew Research Center, basato su oltre 30.000 interviste in 25 Paesi, offre uno spaccato utile anche per gli operatori del settore: il gambling emerge come uno dei comportamenti più divisivi sul piano morale, con forti differenze tra aree geografiche e, soprattutto, con una posizione particolarmente restrittiva in Italia.

Nel confronto internazionale, il dato italiano è tra i più significativi: il 71% degli intervistati considera il gioco d'azzardo moralmente inaccettabile, una quota superiore alla media europea e ben distante da mercati più maturi e liberalizzati, dove la percezione appare decisamente più neutra.

Se si guarda all'evoluzione

nel tempo, il confronto con i dati della precedente rilevazione (2014) mostra però un cambiamento rilevante. Dieci anni fa, la quota di italiani che giudicava il gioco d'azzardo moralmente inaccettabile era sensibilmente più bassa (32%), mentre prevaleva una posizione più neutra: il 48% non lo considerava una questione morale. Nel 2024 il quadro si ribalta: cresce in modo netto la componente di condanna morale e si riduce l'area della neutralità.

Questo spostamento suggerisce che il gioco d'azzardo, in Italia, è progressivamente uscito dalla sfera dei comportamenti "tollerati" per entrare sempre più in quella

dei fenomeni percepiti come problematici sul piano etico e sociale. Una dinamica che appare in controtendenza rispetto ad altri comportamenti analizzati nella stessa ricerca, per i quali negli ultimi anni si osserva generalmente una maggiore liberalizzazione dei giudizi.

Le ragioni di questo cambiamento possono essere ricondotte a diversi fattori. Da un lato, la crescente attenzione mediatica e istituzionale sul tema della dipendenza da gioco ha contribuito a rafforzare la percezione come rischio sociale. Dall'altro, l'espansione dell'offerta - soprattutto negli anni precedenti al Decreto Dignità - ha aumentato la visibilità

del fenomeno e alimentato reazioni critiche nell'opinione pubblica. A ciò si aggiunge il ruolo delle campagne di sensibilizzazione e delle politiche di prevenzione, che hanno consolidato l'associazione tra gioco e problematiche sanitarie. Infine, non va trascurato il contesto economico: in una fase di maggiore incertezza, il gioco può essere percepito meno come intrattenimento e più come comportamento rischioso o socialmente discutibile.

Il confronto con altri Paesi aiuta anche a inquadrare meglio il fenomeno. In Francia e Germania la quota di chi condanna il gambling si ferma al 32%, mentre nei Paesi Bassi si attesta al 44%. Ancora più

Dieci anni fa, la quota di italiani che giudicava il gioco d'azzardo moralmente inaccettabile era sensibilmente più bassa (33%), mentre prevaleva una posizione più neutra: il 48% non lo considerava una questione morale

Italia DATI ANNO 2024

Secondo te, ciascun comportamento è moralmente accettabile, moralmente inaccettabile oppure non è una questione morale?

TEMA	1%	4%	36%	59%
	INACCETTABILE	ACCETTABILE	NON QUESTIONE MORALE	
Relazioni extraconiugali	64%	30%	16%	
Gioco d'azzardo	33%	32%	48%	
Omosessualità	19%	42%	31%	
Aborto	41%	25%	21%	
Sesso prematrimoniale	11%	42%	41%	
Uso di alcol	27%	15%	49%	
Diverzio	18%	48%	23%	
Uso di contraccettivi	6%	59%	30%	

evidente il distacco rispetto a mercati come il Regno Unito (35%) o il Giappone (40%). All'opposto, livelli di disapprovazione simili o superiori a quelli italiani si registrano soprattutto in contesti con maggiore impronta culturale o religiosa, come Turchia (81%) e Indonesia (85%). Questo posizionamento colloca l'Italia in una fascia intermedia-alta di "resistenza culturale" al gioco, più vicina ai Paesi mediterranei che ai grandi mercati europei regolati. Un elemento che, per gli operatori, non è secondario: la percezione morale incide direttamente sull'accettabilità sociale dell'offerta e, di riflesso, sulle politiche pubbliche. Il report, che descrive come

Opinioni sulla moralità del gioco d'azzardo
% di chi ritiene che il gioco sia...

Paese	Moralmente inaccettabile	Moralmente accettabile	Non è un problema morale
Indonesia	85	8	7
India	83	11	6
Turchia	81	14	5
Congo del Sud	78	7	15
Nigeria	72	6	20
Italia	71	8	19
Grecia	66	7	25
Brasile	61	15	21
Kenya	61	15	23
Israele	55	13	19
Sudafrica	50	20	25
Argentina	49	14	33
Messico	49	14	35
Paesi Bassi	44	30	24
Polonia	42	22	29
Spagna	40	25	32
Giappone	40	29	30
Regno Unito	35	34	29
Australia	33	25	43
Svezia	32	38	28
Francia	32	33	34
Germania	32	26	41
Ungheria	31	33	33
Stati Uniti	29	20	50
Canada	27	30	41

Sul piano normativo, il numero analizza le principali novità: dagli ISA 2025 per sale giochi e gestori, fino ai dibattiti europei sulla fiscalità dell'iGaming e al "rebus maltese", che mette in discussione l'equilibrio tra regolazioni nazionali e diritto comunitario. In parallelo, emerge la sfida sempre più complessa del contrasto al gioco illegale, amplificata dalla visibilità online e dai nuovi canali digitali.

Infine, lo sguardo si allarga alle prospettive future: dall'impatto delle deep technologies sul gioco responsabile, fino alle opportunità legate a grandi eventi globali come il Mondiale 2026. In questo scenario, il settore appare sospeso tra innovazione e rischio, espansione e sostenibilità, chiamato a ridefinire il proprio ruolo economico e sociale.

Per leggere online la **nuova edizione** cliccare sull'immagine qui sotto, la copertina del nuovo [Jamma Magazine](#) giunto al numero 218.

Jamma Magazine - Maggio 2026 - Anno XIX, numero 218 - www.jamma.it - www.jamme-europe.eu

ADMIRAL Pay
GAMING

SEI UN PVR?

ABBIAMO LA SOLUZIONE
CASH IN CASH OUT
PERFETTA PER TE!

Solo con ADMIRAL Pay Gaming hai:

~~0~~

ZERO
CANONI
MENSILI

~~0~~

ZERO
VINCOLI
CONTRATTUALI

~~0~~

ZERO
COSTI UNA
TANTUM

... e i clienti faranno la fila!



Scatta e
contattaci per
ulteriori info



**IL PARADOSSO DEL GIOCO:
PIÙ VOLUMI, MENO MARGINI**

ISA 2025: la guida operativa per sale giochi e gestori
L'economia della previsione: il nuovo confine tra betting e trading
Mondiale 2026: scommesse da record, ma l'Italia resta al palo

LA RIVISTA DEL GAMING ITALIANO

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N°2278/2019 DEL 07.11.2019 STAMPE IN REGIME LIBERO

Versione online desktop e mobile

[Tutti i numeri di Jamma Magazine sono disponibili per la consultazione online](#)

Per ricevere Jamma Magazine:



Inoltre:



SEGUICI SU TWITTER
@jammarsrl

SEGUICI SU FACEBOOK
jamma - il quotidiano del gioco



SEGUICI SU LINKEDIN
JAMMA MAGAZINE

Fonte: <https://www.jamma.it/?p=350953>